

Esemplari la Merano-Malles o la Pergola-Fabriano ma anche molti tratti della Lombardia

Le ferrovie che riaprono

03 GEN 2014

Un augurio per il 2014 per la Cuneo-Ventimiglia-Nizza

Cuneo - Persino i rami secchi tornano a fiorire: lo suffragano esperienze di riapertura ferroviaria sparse in mezz'Italia, un augurio per la Cuneo-Ventimiglia-Nizza. C'è la Merano-Malles, sessanta chilometri nell'altoatesina Val Venosta. Considerata di difficile gestione perché montana proprio come la linea del Tenda, le Fs la chiusero nella primavera del 1990 dopo aver ridotto a sei le corse giornaliere feriali e aver cancellato il servizio festivo. Dopo quasi dieci anni di abbandono fu presa in carico dalla Sad, la società di trasporto pubblico della Provincia di Bolzano, che la riapriva a maggio del 2005 non senza avervi effettuato importanti investimenti. Sull'infrastruttura, con sei stazioni costruite ex novo in paesi non serviti dalla gestione Fs, il risanamento di ponti e gallerie, la sostituzione completa dell'armamento, e l'installazione di

servizi di sicurezza che permettono ai treni di toccare i cento all'ora e garantiscono un eventuale traffico merci. Investimenti poi sul materiale rotabile con l'acquisto di otto GTW 2/6 diesel della svizzera Stadler da 104 posti a sedere. I quali già viaggiano in composizione doppia perché all'entusiasmo iniziale per la riapertura ha fatto seguito un incremento dei passeggeri mai registrato su nessuna linea regionale di Trenitalia. Il successo è merito dell'offerta, che ha creato la domanda: oggi sulla Merano-Malles ci sono quarantasei corse al giorno, differenziate in locali (una ogni ora senza rarefazioni mattutine o serali o festive) e dirette (una ogni due ore solo feriale). È merito poi di standard moderni di confort e di una puntualità che le ferrovie di Moretti ignorano da sempre. Infine è frutto del lavoro congiunto della Sad con le amministra-

zioni comunali per calibrare il servizio sulle esigenze di pendolari, mercati settimanali e manifestazioni turistiche.

Se l'Alto-Adige pare troppo, si può scendere nelle Marche dove la Pergola-Fabriano ha chiuso come ramo secco a ottobre 2011 ed è stata riaperta, pur con solo quattro corse giornaliere, ad aprile dell'anno dopo, visti gli scarsissimi risultati degli autobus sostitutivi. Infine, in Lombardia, in giunta stesso colore del Piemonte ma politiche di trasporto pubblico locale opposte, da oltre tre anni è riaperta la Bornato-Rovato, tagliata nel 1973. E da dicembre dell'anno scorso è di nuovo in funzione la Saronno-Seregno, chiusa al traffico passeggeri dal 1958, dopo il raddoppio dei binari, l'interramento a Busto Arsizio e Castellanza e la costruzione della nuova stazione di Rescaldina.

Luigi Urru